Anno II. Trieste, Lunedì 28 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 505

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

In giro al mondo.

Mistero di sangue.

Nel villaggio di Chene, presso Thuin, in Francia, dimorava una donna maritata, madre di quattro figliuoletti.

Giorni sono essa recavasi a lavorare presso un fattore del luogo.

Cosa sia avvenuto tra il fattore e quella donna non si sa, ma il fatto è che ora s'è scoperto in mezzo ai campi il cadavere della disgraziata con la testa e le braccia orrendamente mutillati a colpi di roncola e il cadavere del fattore dentro uno stagno, le cui acque non hanno 50 centimetri di profondità.

La presunzione è questa: che, dopo aver ucciso la donna, il fattore colto da spavento e rimorso, siasi affogato dentro quello stagno.

Fatto orribile.

L'*Adriatico* ha da Porto Gruario:

Giovanni Forner, detto Moretto, aveva da molto tempo gravi dispiaceri domestici a cagione del figlio; ogni giorno erano serie baruffe e minaccie reciproche, di trascendere a fatti più dolorosi.

Il padre, non sapendo più a quale santo votarsi, si era rivolto all'autorità, invocando l'aiuto di questa per obbligare il figlio a vivere lontano dalla casa paterna.

Il commissario chiamò alla sua presenza, l'altra mattina, il padre ed il figlio insieme, e diede loro qualche ammonimento nella speranza che esso bastasse a ricondurre la pace tra essi. Visti inutili gli sforzi, tantò il padre quanto il figlio convennero nella separazione, e il commissario interpose gli uffici suoi per regolare il modo di questa separazione.

Tutto pareva si avviasse a una soluzione pacifica. Quando improvvisamente il figlio, tratto di sotto le vesti un coltello, replicatamente colpì sè stesso al ventre. Subito il padre, che sedevagli presso, tentò di strappargli l'arme. Quando accorse altra gente, il suicida aveva perduto i sensi.

Le sue ferite sono giudicate mortali.

Spiritosa motivazione d'una condanna.

Il 16 corrente, mentre il principe e la principessa di Galles uscivano dal teatro Gajety di Londra, certo Carlo Lambert, briaco, si mise a gridare: „viva la repubblica! abbasso la famiglia reale, rovina dell'Inghilterra!"

Ne nacque un parapiglia. La folla, acclamando ai principi, stava per far giustizia sommaria del disgraziato, che dovette la sua salvezza alle guardie da cui venne arrestato e tradotto in guardiola.

Il giudice lo condannò a due sterline di multa, osservandogli che il principe di Galles, al pari di ogni altro inglese, aveva pieno diritto di non sesero molestato quando passava per via.

La lotta con un pazzo.

I giornali di Vienna raccontano di una scena terribile che ebbe luogo ieri notte nell'ospitale. Verso le 10 di sera un operaio a nome Gartenberg che era entrato all'ospitale con una malattia alla pelle divenne improvvisamente pazzo. Saltò fuori del letto e brandito un coltello stava per precipitarsi dalla finestra. Un guardiano accortosene lo afferrò ma il matto gli cacciò il coltello nel petto e lo ritrasse intriso di sangue e si mise a passeggiare sulla grondaia. Accorserò numerosi guardiani e infermieri, ma non potevano far nulla pel pericolo che al minimo movimento il pazzo perdesse l'equilibrio e cadesse nel cortile. Oltre a mezz'ora Gartenberg continuò la sua passeggiata pericolosa gesticolando e urlando. Intanto vi arrivarono i pompieri che distesero nel cortile sacchi di paglia e materazzi. Infatti allorquando un pompiere fece un segnale con la cornetta il pazzo si precipitò a capo fitto nel cortile e grazie alle disposizioni prese non riportò che una leggera contusione.

Creso americano.

Tra le persone che assisteranno alle feste dell'incoronazione dello Czar va annoverato Mister Makey, membro della delegazione americana, che si forma, inoltre dell'ambasciatore degli Stati Uniti e Pietroburgo e di un ammiraglio inviato colà espressamente.

Il sig. Makey, uomo di 50 anni, proprietario di ricche miniere, dispone di una rendita quotidiana di centomila lire.

Per il suo soggiorno a Mosca, che sarà di dieci giorni, si è fatto aprire un credito di 600 mila lire.

Egli possiede una grande carrozza applicabile a tutte le ferrovie, anche di diverso binario, e nella quale viaggia sempre.

Per un quartiere occupato durante 24 ore all'Hotel Royal a Berlino ha pagato la bagattella di 5000 lire.

La sua giovane ed avvenente consorte veste assai semplicemente; pure, recandosi a Mosca, ha preso con sè quindici ricchissime tolette da corte e uno scrigno pieno zeppo di gioielli.

L'affare Fremy.

Il nostro corrispondente parigino ci ha telegrafato ieri di uno scandalo giudiziario risguardante il sig. Fremy, direttore della Cassa di sconto e di una querela per calunnia sporta contro il „Gil Blas" che fu il primo a narrare i fatti.

Dal „Gil Blas" istesso riassumiamo una tale narrazione.

Dopo aver detto che il vecchio signor Fremy era il protettore di certa Valeria Tual, attrice dei teatri francesi; narra come, per riavere tutto quanto le aveva man mano donato, ossia una complessiva somma di 600 mila franchi, postosi d'ac-

---

SCALA DI SANGUE

EPISODIO DELLA MANO NERA

2)

— Ruiz — gli disse — tu ami Mariquita.

Questa sortita brusca ed inaspettata stordì Ruiz che, arrossendo leggermente, si turbò e restò qualche secondo senza parola.

Donna Mercedes proseguì:

— Cerchi nascondermelo invano, sai! Occhio di madre non s'inganna e, se non fosse altro, il tuo stesso turbamento di ora me ne farebbe più che certa.

Ruiz abbassò il capo e non rispose.

Essa continuò:

— È una bella cosa l'amar mia figlia, Ruiz. Ma mia figlia è ricca e tu sei povero; essa può aspirare ad una fortuna eguale alla sua, perchè tu sai che i beni nostri sono considerevoli; sono estesissimi....

Guarda: getta un'occhiata attorno a te... tutto ciò che il tuo occhio vede, fin laggiù laggiù nel perduto orizzonte — e in così dire tendeva la mano verso le finestre da cui si scorgevano, le verdeggianti pianure — apparterrà un giorno a Mariquita.

Mariquita è dunque molto ricca ed è bella come il sole, ed è buona ed è nobile.

Tuttociò, Ruiz, non pensi tu che possa invogliare qualche grande di Spagna?

Qui essa tacque.

Nell'animo di lui pugnava una fiera lotta che annodandogli la lingua gli impediva di dir pure una parola.

E donna Mercedes seguitò:

— Mio buon Ruiz; io non ti dico questo per umiliarti! Dio me ne guardi e *nuestra sepora* senora del Buon Consiglio!

Vedi; Mariquita sarebbe tua — poichè so ch'essa ti ama — se tu avessi almeno — se non nobiltà — denari: Un'unione così sarebbe troppo sacrifizio per lei. Dunque, mio povero Ruiz, rifletti bene a ciò che voglio concludere: Guarda; per te e per lei, per accontentarvi tutti e due; io rinunzio alle mie idee di nobiltà, se tu puoi diventar ricco. Ti lascio quattro anni a questo. Parti, va in qualche grande città; hai ingegno, sapere, desiderio; parti e fa fortuna, e al tuo ritorno quella che ami sarà tua.

Quando donna Mercedes fu uscita, Ruiz cadde nella più profonda disperazione.

Questa vecchia ambiziosa aveva essa parlato in buona fede? oppure gli aveva offerto questa speranza unicamente per allontanarlo da Mariquita mettendo in campo una condizione che la madre doveva credere quasi del tutto irrealizzabile?

E in preda ai più tristi pensieri, agitato da mille angosce, triste nel veder spezzato così bruscamente il suo dolcissimo sogno, Ruiz malediva il destino che lo aveva fatto nascer povero: malediva la vita.

Ma, cessato il primo impeto del dolore si dette a riflettere.

E pensando come tutti i pianti sarebbero stati inutili, risolvette allontanarsi da lei.

Donna Mercedes era troppo salda nelle sue idee per sperare ch'Ella menomamente le cangiasse.

Sì, partire; lasciarla! Quattro anni soli gli erano accordati! Dopo questi quattro anni, donna Mercedes era libera della sua promessa e Mariquita avrebbe potuto esser sposa ad altri.

La speranza però gli sorrideva.

Egli pensava:

— Col suo ardente affetto nell'anima, qual cosa non oltrepasserò io?

Cosicchè, spinto dall'avidità di render vero il suo sogno, decise lasciar la villa l'indomani.

Come fu triste il distacco! Che amare lacrime sparsero quella notte i due giovani, là, sotto le ombre amiche di quella quercia che aveva ascoltato i loro primi giuramenti e che era solita proteggerli colle sue fronde nei loro convegni notturni.

Nell'ultimo bacio e nell'ultime sacre promesse, quelle due anime innamorate si giurarono i voti più solenni.

Poi Ruiz si staccò da lei colla morte nel cuore.

Partì alla ventura.

Non aveva alcuna idea; non poteva averne.

Dove andava egli?

Che contava di fare?

Non ne sapeva nulla. Non sapeva che una cosa; una sola cosa.

— Ch'egli doveva ritornare ricco e sposare Mariquita.

(*Segue domani*)

cordo con un medico, certo dottor Gusco; l' abbia una sera ubbriacata, quindi, quasi costretta con la violenza a firmare un testamento in suo favore, in seguito del quale, essendo la Tual morta improvvisamente a Nizza, egli è divenuto suo erede universale, a detrimento della madre e della sorella di lei.

Il giornale parigino affaccia anche, con l' occhio del ti vedo e non ti vedo, la morte della Tual non sia stata del tutto naturale.

Vedremo come si distrigherà questo imbroglio.

Amore disperato.

Scrivono da Messina in data 21 corrente al *Bersagliere*:

Francesco Carciotto ex fattorino telegrafico s' innamorò pazzamente di una bella ragazza e ne fu ricambiato.

Con la fervida fantasia dei meridionali il giovane ornava la sua diletta di tutte le virtù; e decise sposarla.

Figuratevi che colei nella quale riponeva tutto l' avvenire, non avrebbe potuto mai esser sua perchè donna maritata ed abbandonata dal marito!

Disperato innanzi alla rovina del suo amore il Carciotto si uccideva appiccandosi colla cinghia dei calzoni.

La ragazza non volle sopravvivere: impazzita dal dolore si precipitò da una finestra sul lastrico della via dove l'hanno raccolta quasi cadavere. — Il fatto spaventevolmente tragico impressionato la popolazione messinese. — La ragazza è in condizione disperata.

IL TEATRO E L'ARTE.

— Ernesto Rossi, il quale presentemente dà un corso di rappresentazioni a Napoli è in trattative con l' agenzia di Lodovico Crelinger, per recarsi, tra il primo settembre 1883 e il primo febbraio 1884, in Germania, dove reciterebbe in italiano *Kean*, *Otello*, *Amleto* e *Re Lear*, mentre gli altri attori reciteranno in tedesco.

— Gondinet, l' autore di *Un viaggio di piacere*, *Gavaut, Minard e C.*, s' è ritirato in campagna a San Sebastiano per scrivere una nuova commedia in 3 atti del tempo di Luigi XV, ch' egli destina al Teatro Francese.

— La celebre Emma Albani, reduce dall'America, ha fatto la sua ricomparsa al Covent Garden di Londra, col *Rigoletto* di Verdi, nella quale opera destò il più vivo entusiasmo. Canterà quindi nel *Mefistofele* di Arrigo Boito e nella *Gioconda* di Amilcare Ponchielli.

— La Berta Bréthol, dopo aver studiato per molto tempo il canto in Italia, ha esordito il 17 corrente, con grandissimo successo a Dresda, con la *Norma* di Bellini. La Bréthol è un nuovo astro che sorge.

— Il 27 corrente verrà eretto nel cimitero di San Pietro in Francoforte un mausoleo alla memoria di Giovan Gasperoo Goëthe, padre del sommo poeta tedesco, morto il 27 maggio 1782.

— Sere sono nel real teatro di Berlino, un professore di violino diventò improvvisamente pazzo furioso mentre suonava in orchestra. Ci volle l' aiuto di sua moglie per metterlo cheto e trascinarlo a casa.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Nella vecchiezza gli organi digerenti, come tutto il corpo, si affevoliscono; quindi non sono capaci di digerire più come all' epoca dell' età adulta e della giovinezza.

Laonde i vecchi debbono alimentarsi di sostanze che con facilità digeriscono e che sotto piccolo volume, contengono grande quantità, o almeno, quantità sufficiente di principii nutritivi. Le pietanze preparate per essi siano semplici e ben condite, di guisa che il condimento giusto faccia riuscirne sempre più facile la digestione.

Facciano uso eziandio delle bevande leggermente toniche per sostenere le loro forze; ma per carità, fuggano da ogni eccesso sia nel mangiare che nel bere. Dicesi comunemente che il vino sia il latte della vecchiezza; ed è vero se tolgasi moderatamente. Ma se se ne abusa un tantino val lo stesso che prendere il più tremendo veleno.

Se in tute l' età l' ubbriachezza è malattia, nella vecchiaia è l'istesso che morte.

SCIARADA

Se son scortesi l' *altro*, ed il *primiero*,
Ben poco me ne importa veramente;
Ma se scortese mostrasi l' *intiero*
Assai mi spiace perchè m' è parente.

—

Spiegazione della *Sciarada* precedente:
PALA-FRENO.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

36)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

—

La casa Strucko conosceva la famiglia, poteva quindi affidarsi; si è quello che fece Fernando. Furono scambiati ritratti, le condizioni di ciascuno stabilite, e ognora per l' intromessione della casa Strucko: e finalmente, la richiesta fatta direttamente da Fernando venne accettata.

Fernando, il quale per l' intromissione di Strucko ingannava sul suo stato, non pensava che poteva essere egualmente ingannato. Secondo la sua massima, Séglin faceva del suo matrimonio l' agglomerazione di due cose: di amore, di affezione di famiglia non se ne parlava per nulla. Si attendeva a trovarsi con una ragazza molto insipida, molto ingenua, che rimarrebbe a casa e ne farebbe gli onori. Vedemmo quanto poco si realizzarono le sue previsioni: affascinato, rapito, abbagliato, egli era stato preso tutto intiero, adorava sua moglie a tal segno che se, all' ultima ora, gli si fosse detto che la dote promessa non poteva essere data, egli sarebbe passato oltre.

Epperò egli era il più felice degli uomini, adorava sua moglie, ne era amato, era ricco, poteva vivere infine della vita che aveva vagheggiata. La maledizione di Pietro Davenne aveva avuto per risultato di arrecare la felicità. La minaccia di Maddalena di Soizé era priva di valore, il corruccio della donna abbandonata erano la causa; eppoi cotesto amore era vecchio assai, non fu per maritarsi che l' abbandonò: colei che egli abbandonò per maritarsi fu Genoveffa.

Genoveffa! Che era avvenuto di lei? e non era ella, ormai, che portava sola il peso della maledizione di Pietro...? Come viveva ella? Sola, con la sua figliuola. Fernando non erasi mai occupato della sciagurata che avea perduta, ed ignorava le fosse stata carpita sua figlia. Sapeva che la povera donna era rimasta senza mezzi, ch' ei ne era stata la causa; ma la rimembranza del disprezzo con cui era stato trattato da lei, dominava qualsiasi altro sentimento. Ricco, ormai, ei non pensò un secondo a soccorrere colei che aveva rovinato.

Alzandosi e scuotendosi quasi a bandire tali mesti pensieri, egli disse:

— Orsù, dimentichiamo tuttociò... Omai la vita ha rosei orizzonti.

Il giorno antecedente alla scadenza, quando Fernando si recò nella sua casa di affari, si aspettava di trovar quieto il suo cassiere, venendo a portargli il conto di cassa a firmare; invece Picard entrò nello studio del suo principale colla ciera livida.

— Che c' è? chiese tosto Séglin con inquietudine, al suo uomo di confidenza.

— Signor Séglin, è passata l' ora del corriere e non abbiamo ricevuto nulla.

— Che mi state a dire? esclamò il giovinotto atterrito. Questo è impossibile; occorre andare alla posta, sicuramente la lettera è smarrita...

— Nossignore... Qui avviene qualcosa di straordinario. Ho mandato tre telegrammi chiedendo una risposta, e non ho ricevuto nulla.

— Oh! ma ciò è spaventevole! disse Fernando, pigliandosi la testa nelle mani... È succeduta una disgrazia, un caso qualunque... Ma sono perduto... È d' uopo trovare questa somma! Di quanto è il conto di cassa?...

— Il conto di cassa personale, all' infuori dei valori della casa Wilson pagabili qui?

Fernando si fece rosso, e quasi avesse un capogiro, si sostenne alla sponda dello scrittoio per non barcollare; fece uno sforzo e disse con voce sorda:

— Con quei valori, mi sono stati indirizzati i fondi, pochi giorni fa, e sono precisamente quei valori che è d' uopo pagare.

— Il conto di casa è enorme, o signore. Ammonta a trecentodiecimila lire!

— E avete qui?

— Oh! pressochè nulla! Ventimila seicento lire!

Fernando si abbandonò nella sua poltrona, si portò le mani alla fronte e disse:

— Dio mio! Dio mio! che fare?.....

E' d' uopo assolutamente trovar la somma oggi... Certamente noi riceveremo stasera o domani.,... Vi ha un ritardo, una combinazione, un non so che d' imprevisto...

— Ecco perchè io insisteva verso vessignoria, ancor due giorni fa; allora si aveva il tempo di provvedere...

— Trecentomila lire... egli ripeteva... Occorre trovare trecentomila lire. Del rimanente, la mia condizione non è più la stessa, troverò bene cotesta somma dagli Ardouin. — Picard, dite che attacchino. Spiegherò il ritardo ad Ardouin... egli mi farà la somma in una tratta a dieci giorni, ed ove non avessimo notizie stassera, si telegraferà allo Strucko di Vienna.

La quiete del principale ricondusse la tranquillità sui lineamenti del vecchio cassiere.

— Può darsi che lo zio Daniele sia in viaggio e venga egli stesso a recare i valori, il che spiegherebbe che i telegrammi sono rimasti senza risposta.

Nel salire in carrozza, quest' ultimo pensiero era un fatto per lui; titubò un istante ad andare anzitutto ad Auteuil per vedere se il vecchio Moldavo non fosse giunto la mattina stessa. Ma prima si recò dai grandi banchieri Ardouin, i quali all' epoca della serata di Auteuil avevano insistito per entrare seco lui in affari.

Allorchè fece passare il suo biglietto da visita, il signor Ardouin, primogenito, lo fece tosto entrare nel suo studio.

L'accoglienza fredda dal vecchiotto lo imbarazzò e lo mise un po' in disagio per parlare; ma frenandosi tosto, gli spiegò lo scopo della sua visita in uno al motivo.

Ardouin, primogenito, gli rispose con piglio freddo, glaciale:

— Mi rincresce molto, signor Séglin, ma mi è assolutamente impossibile di darvi cotal somma: la scadenza di questo mese è la più forte dell' anno.

Fernando era tutto smarrito; ciò non pertanto insistette dicendo:

— Se non potete darmi tutta la somma, vorreste provvedermene una parte?

— No, signor Sèglin... Noi non facciamo questo genere di affari..... e mi meraviglio che non vi indirizziate alle persone con cui trattate al solito.

Fernando offeso, almeno altrettanto dal rifiuto che dal contegno singolare del suo banchiere, si alzò e disse:

— Mi rimane, o signore, a scusarmi di avervi disturbato.

(Continua domani.)

*) Proprietà letteraria dell' editore Ed. Sonzogno-Milano

sereni affetti.

— Che te ne pare? mamma, chiese Etelka appena ebbe finito di leggere.

— Certo è un cuor d' oro colui che ti scrive?

— Tu dunque sei certamente del mio avviso.

— Scrivergli che venga, che sarà bene accolto.

— Sì. Così appunto pensava.

— Non indugiare dunque; l' ottimo giovane fremerà d' impazienza.

stri; sai fare meglio di me una lettera ammodo.

Etelka s' avviò al tavolino, estrasse dal cassetto un foglio di carta verde, e scrisse una gentilissima risposta, nella quale diceva accettare con trasporto la fraterna amicizia del giovane e le prometteva di concambiarlo con pari sentimento. Chiudeva la lettera coll' invitarlo a venire da lei il giorno appresso alle undici; ora in cui era certa che suo padre non era in casa.

(Continua)